

## LE ANTICHE TRADIZIONI EGIZIE DI ATLANTIDE

Articolo di Frank Joseph

“Atlantide” viene dal greco classico atlantikos e si riferisce alla figlia di Atlante, la figura mitologica di un barbuto titano che sorregge la sfera dei cieli, o zodiaco, sulle proprie spalle. Egli venne indicato come il fondatore dell’astrologia e dell’astronomia su una grande isola dell’Oceano Atlantico, che similmente deriva dal suo nome. La sua radice è nel sanscrito atla, “il sostenitore”. Sebbene, a differenza del greco, l’antica lingua egizia non derivi dal sanscrito indoeuropeo, variazioni di “At” ricorsero nel linguaggio dinastico della Valle del Nilo per descrivere la civiltà sommersa. Per esempio, Ataka è descritto nel Papiro di Harris, un documento lungo 40 metri e datato 14 aprile (6 Epiphi) 1180 a.C., riassumendo in dettaglio i risultati politici, culturali, religiosi e militari di Ramses III. Come faraone della XX Dinastia, egli difese il suo regno dall’invasione dei Popoli del Mare, identificati con gli Atlantidei di Platone. Dopo la loro sconfitta, egli dichiara nel Papiro di Harris: «ho mandato una spedizione nella terra di Ataka per le grandi fucine di rame che si trovano in quel luogo. Le nostre navi da trasporto sono state caricate. Dopo aver localizzato le fucine, riempito le nostre navi di metallo, queste sono salpate verso l’Egitto, tornando salve. Il carico è stato impilato in magazzini, come centinaia di migliaia del colore dell’oro. Li ho fatti vedere al popolo come meraviglie».

### La terra del rame dorato

Ataka sembra essere un’inflessione linguistica egiziana del nome originale atlantideo (il prefisso At spesso designava le proprietà atlantidee) della penisola superiore del Michigan, nel Nord America, dove essi intrapresero un’intensa attività mineraria del rame. Platone li descrive come notevoli minatori del rame più pregiato del mondo (oricalco). Ramses menziona “fucine”, implicando le operazioni di estrazione a grande scala che avevano luogo ad Atak e che, certamente, esistevano nell’area dei Grandi Laghi fino alla sua epoca, quando essi furono improvvisamente spazzati via. Le grandi quantità di rame che la sua spedizione prese da Ataka comportarono che navi da trasporto percorressero una grande, azzardata distanza (tornarono salve), mentre il loro “colore dell’oro” suggerisce l’oricalco simile all’oro di Platone e il rame di alta qualità del Michigan. Solo dalla penisola superiore Ramses potrebbe aver ottenuto quantità ingenti di rame pregiato. Sembra che, dopo la sconfitta degli Atlantidei, gli Egizi abbiano divulgato l’ubicazione delle loro fonti di rame nel Nord America e che i trasporti si siano avventurati in un viaggio transatlantico. Ramses non indica alcuna negoziazione od operazione militare ad Ataka, eccetto la semplice conquista delle vaste quantità di rame, come se non vi fosse nessuno là con cui barattare o da combattere. Gli storici sanno che all’epoca, l’inizio del XII secolo a.C., le miniere del Michigan erano probabilmente abbandonate. Con il repentino, simultaneo collasso della civiltà atlantica, il loro tesoro di rame era facilmente disponibile per i vittoriosi Egizi. Atcha era un antico termine egizio per una lontana, splendida città scomparsa. Esso riappare dall’altra parte del mondo come Atchafalaya, il Lungo Fiume degli Indiani Choctaw della Louisiana. La sua somiglianza con l’egizio Atcha allude ad Atlantide, specialmente in vista del mito del Diluvio dei Choctaw. L’antico egiziano Atemet era il luogo di residenza e/o il nome della dea Hat-menit, che nei templi egizi era raffigurata come una donna con indosso un copricapo dalle fattezze di pesce. Venerata a Mendes, dove aveva l’appellativo di Madre, ella era in qualche modo connessa alle terre di Punt, spesso associate alle isole di Atlantide. L’egittologo Budge credeva che Atemet fosse una delle forme di Hathor, la dea responsabile del diluvio universale. Atenu è il dio del sole egizio come appare sul mare a ovest. Più un simbolo egizio che una reale divinità, Atfih supportava il serpente Mehen, che in maniera protettiva circondava il palazzo in cui Ra, il dio-sole, risiedeva. Qui, Atlantide è suggerita nel serpente, simboleggiando il Grande Circolo Acquatico (l’oceano) e nel palazzo di Ra, centro di un culto solare, mentre Atfih, il cui nome significa messaggero, era Atlante, che portava il grande circolo dei cieli. At-hothes è il più antico nome conosciuto di Thaut (Thot per i Greci, che lo equiparavano a Hermes), il dio della saggezza, medicina, letteratura e scrittura geroglifica, che giunse in Egitto dopo che un diluvio aveva distrutto la sua casa nel lontano ovest. La tradizione

araba lo identifica come l'architetto della Grande Piramide di Giza.

La montagna sommersa

Aton era fra le più antiche divinità egizie, era il dio-sole che da solo governava l'universo. La stessa tradizione egizia parlava degli Smsu- Hr, i seguaci di Horus (il dio-sole), naviganti altamente civilizzati, che attraccarono nel Delta del Nilo per trovare le prime dinastie. Il suo nome sembra aver significato Città del Sole della Montagna (essendo "On" il termine egizio per la greca Heliopolis, o Città del Dio-Sole) e potrebbe essersi originariamente riferito a un sito religioso (ossia Atlantide) piuttosto che a un dio. Infatti, fu spesso chiamato "L'Aton", il disco solare. Atum fu tra le più antiche divinità egizie associate a una montagna sacra, l'origine dei primi dei. Egli creò le Acque Celesti da cui si innalzò il Monte Primordiale. Shu, l'Atlante egizio, dichiara nei Testi dei Sarcofagi: «Io sono il figlio di Atum. Lasciate che mi ponga sul suo collo». Nella mitologia ittita, Kumarbi, un gigante che sorse dall'Oceano Occidentale, pose Upelluri sul suo collo montuoso, dove egli sorreggeva il cielo ed è oggi visto dai mitologi come la versione anatolica di Atlante. Atum dice inoltre, negli stessi Testi: «Lascia che mio figlio, Shu, sia messo sotto mia figlia, Nut (il cielo notturno stellato), per guardare me lungo i Sostegni Celesti, che esistono al crepuscolo (il lontano ovest)». I "Sostegni Celesti" erano noti a Platone e ai suoi compagni greci come le Colonne d'Ercole, al di là delle quali si trova Atlante-Atum. Il Sessantesimo discorso dei Testi delle Piramidi recita: «O Atum, quando sei venuto in vita sei sorto come un'alta collina. Sei sorto in questo tuo nome di Alta Collina ». Come spiega Clark, «Quando il defunto, personificato dalla sua statua, veniva incoronato durante la cerimonia finale all'interno della piramide, veniva investito con la corona rossa del Basso Egitto. Un cumulo di sabbia veniva messo sul pavimento e la statua posta sopra, mentre veniva recitata una lunga preghiera, che cominciava con "Sorgi sopra essa, questa terra che proviene da Atum. Sorgi alto da essa, così che tuo padre possa vederti, che Ra possa vederti". La sabbia rappresenta il Monte Primordiale. L'istruzione per il re è di salire sul monte ed essere accolto dal sole». Questo è il concetto della regalità discesa dal dio del sole supremo, Ra, sulla sua montagna sacra di Atum, il luogo di nascita del dio. Fu questo sacro sito ancestrale, riferisce la tradizione egizia, che affondò sotto il mare dell'ovest lontano, provocando la migrazione di divinità e reali nel Delta del Nilo. Atur era un'unità di misura nautica usata dagli antichi Egizi, significa letteralmente fiume (o acqua) e corrisponde a un'ora di navigazione che copre 7862.2 metri, uguale a una velocità costante di circa 4.5 miglia all'ora. Aethyr era il mese egizio corrispondente al nostro tardo ottobre-inizio di novembre, durante il quale ebbe luogo il Diluvio mondiale causato dalla dea Hathor, un evento associato alla distruzione finale di Atlantide. Etelety è l'antico egizio per Atlantide, come appare nel Libro del ritorno nel giorno, meglio noto oggi come Libro dei Morti, una serie di testi religiosi seppelliti insieme al defunto, per aiutare la sua anima nel suo viaggio nell'aldilà, dalla morte al destino spirituale. Secondo la traduzione del dottor Ramses Seleem del 2001, Etelety significa "la terra che è stata divisa e sommersa dall'acqua". La sua derivazione greca è evidente ed era probabilmente lo stesso termine che Solone, colui che diede la legge agli Ateniesi visitando il Delta del Nilo intorno al 500 a.C., aveva udito a Sais e che aveva tradotto con Atlantide. Alla città sommersa si è accennato nell'antico Egitto altrove come Aalu, l'Isola della Fiamma, descrittiva di una grande isola vulcanica nel lontano Ovest (l'Oceano Atlantico). Questa coincide fisicamente con l'Atlantide di Platone: montuosa, con canali, campi di grano lussureggianti, una città sfarzosa circondata da grosse mura, decorate con metalli preziosi. Il primo riferimento noto ad Aalu appare nella Distruzione della specie umana, una storia del Nuovo Regno (1299 a.C.) scoperta nella tomba del faraone Seti-I, ad Abydos. La sua città era il sito dell'Osireion, un monumento sotterraneo per il Grande Diluvio che distrusse una precedente età di grandezza. Dall'altra parte del mondo rispetto all'Egitto, gli Indiani Apache dell'America sudoccidentale sostengono che i loro antenati giunsero dopo che il Grande Diluvio aveva distrutto la loro terra, ancora ricordata come l'Isola della Fiamma, nell'Oceano Atlantico. L'Aalu egizia era conosciuta come Alalu tra gli Hurriti, un popolo che occupava l'Anatolia (l'attuale Turchia) dagli inizi del III millennio a.C. Molti dei loro concetti religiosi e mitici vennero assorbiti dai conquistatori Ittiti, cominciando dopo il 2000 a.C. Fra queste tradizioni vi era la storia di Alalu, il

primo re del cielo, un dio gigante, che fece la sua casa su un'isola montuosa nel mare del tramonto. Suo figlio, Kumarbi, era sinonimo del greco Cronos, una personificazione mitica dell'oceano Atlantico sino all'epoca romana. La tradizione babilonese (2100 a.C.) descriveva Arallu come una grande isola montuosa nell'ovest lontano, dove le sorgenti di acqua fresca e un clima temperato per tutto l'anno erano goduti dagli abitanti spiritualmente illuminati.

### Il diluvio

Che tali nomi condivisi descrivano un luogo simile ad Atlantide può solo significare che questi popoli differenti, ampiamente separati, furono indipendentemente influenzati da una fonte esterna comune a tutti loro. Quella stessa fonte atlantidea si estese così tanto da toccare sia la Valle del Nilo sia la Valle del Messico. Amimitl – l'Arpione o il Ramponiere – era un titolo conferito al dio azteco del mare, Atlahua. Il suo nome è un'evidente derivazione da Atlante. Egli era anche noto come Colui che divide le acque e Inventore del tridente. Platone riferisce come il dio del mare Poseidone «divise le acque dalla terra», per creare Atlantide e il tridente è l'emblema del suo potere marittimo. Brundage riferisce che Atlahua era «venerato in un tempio nella leggendaria isola di Aztlan», Atlantide. Insolitamente, gli antichi Egizi ricordavano il Mesentiu, il Ramponiere, un portatore di cultura al popolo, che giunse per mare dall'ovest distante per stabilire la civiltà dinastica sul Delta del Nilo. Vi è anche qualche somiglianza filologica tra l'azteco Amimitl e l'egizio Mesentiu. Il più famoso monumento antropomorfo della Terra, la Grande Sfinge d'Egitto, aveva come antico nome Hu, o guardiano. La parola greca sphinx descrive vari elementi legati insieme, riferiti alla testa umana sopra un corpo di leone. L'erosione della pioggia sembra fissare la sua creazione al 7000 a.C. circa, una conclusione che sia gli studiosi convenzionali sia gli atlantologi trovano sconcertante; i primi rifiutano di credere che possa risalire a una data precedente al 2600 a.C., mentre molti dei secondi sono incapaci di concepire un'Atlantide dell'VIII millennio a.C. Sebbene essa possa o no essere stata costruita dagli Atlantidei, essi furono probabilmente responsabili di almeno una delle sue modifiche, senon la sua concezione. La Grande Sfinge significava la costellazione del Leone, tradizionalmente associata a piogge massicce e alluvioni. Sicché, essa suggerisce l'immigrazione degli Atlantidei dopo che la loro terra esperì gravi disordini geologici nel 3100 a.C., quando essi portarono la civiltà sul Delta del Nilo. Curiosamente, il famoso zodiaco di Dendera dipinto sul soffitto di un tempio del Nuovo Regno comincia nel Leone dell'equinozio di primavera del 9880 a.C, coincidente con la data di Atlantide riportata da Platone. Hathor è la dea egizia della distruzione impetuosa. Ella era identificata nei testi murali di Medinet Habu, Tebe ovest, con un "pianeta" fiammeggiante, ossia una cometa, che distrusse l'isola natale dei Popoli del Mare, che invasero il delta del Nilo agli inizi del XII secolo a.C. Questi erano gli Atlantidei descritti da Platone nella loro tentata conquista del Mediterraneo orientale. Nella tradizione degli antichi Egizi, i Seguaci di Horus, o Semu-Hor, erano portatori di cultura che giunsero sul Delta del Nilo provenendo da Sekhet-aaru, il campo di canne, la loro terra sommersa nel distante ovest. Essi veneravano Shu, l'Atlante egizio, raffigurato nell'arte dei templi come un uomo barbuto che sorreggeva i cieli, mentre era a guardia dei Quattro Pilastrini del cielo. Questi erano comparabili alle Colonne d'Ercole, o Stretto di Gibilterra, che definiva i limiti mediterranei dell'influenza atlantidea. Nell'antico Egitto, gli obelischi erano noti come Colonne di Shu. Mentre Atlante significava il Sostenitore, Shu era noto come Colui che sorregge. Condivideva il titolo di dio dell'aria con Ehecatl, la sua controparte azteca. Secondo il rinomato egittologo Schwaller de Lubicz, la preistoria faraonica era dominata dai gemelli Shu e Tefnut.

### Portatori di conoscenza

Thaut, noto in greco come Thoth, pose due colonne, una di mattoni, l'altra di pietra, su cui era scritta una storia prediluviana. Si riteneva che fossero sopravvissute sia al fuoco sia al diluvio ed erette nella terra siriadica, un riferimento all'Egitto, dove la salita di Sirio coincideva con l'annuale inondazione del Delta del Nilo. Nella mitologia egizia, Thaut giunse sul Delta dopo che un'alluvione cataclismatica distrusse un'antica età, lo Zep Tepi, o Primo Tempo. Senza dubbio, quell'antico diluvio simbolicamente era correlato con l'annuale salita del Nilo, poiché le

conseguenze di entrambi erano di abbondanza. Con l'arrivo di Thaut, la civiltà faraonica fiorì ancora, seguendo un eccesso di natura, proprio come l'annuale piena del fiume porta suolo fertile e alluvionale. Egli portò le Tavole di Smeraldo su cui era incisa la documentata sapienza del Primo Tempo. La parola "smeraldo" potrebbe non essere intesa alla lettera, ma per indicare una pietra preziosa di qualche tipo o, più probabilmente, significa che l'informazione preservata sulle pietre era preziosa. Thaut è indicato, sia nel mito egizio sia in quello arabo, come il costruttore della Grande Piramide. La storia di queste colonne siridiache venne raccontata da due importanti storici dell'epoca classica, Manetone, un sacerdote egizio del III secolo a.C. cui fu commissionato di scrivere una cronaca della civiltà dinastica dai Tolomei, e Giuseppe Flavio, importante studioso ebreo del I secolo. Giuseppe attribuisce le due colonne a Seth, che egli descrive non come un dio, ma un patriarca. Sebbene venerato dall'epoca pre-dinastica e da quella dinastica iniziale nell'Alto Egitto, Seth fu in seguito demonizzato dai Seguaci di Horus, così poco del suo originale culto può essere dedotto. Unico per il resto degli dei, tuttavia, egli era di capelli rossi, come molti atlantidei. Le memoriali colonne potrebbero essere state le stesse stele iscritte con la storia di Atlantide, che furono viste dai visitatori greci nel tempio di Neith a Sais nel Delta del Nilo, Solone e Crantore e su cui si basa il racconto atlantideo di Platone. Il Crizia descrive una colonna sacra iscritta con leggi ancestrali al centro del Tempio di Poseidone ad Atlantide. Sembra connessa alle colonne siridiache di Thaut e a quelle menzionate da Platone.

### Il Re Serpente

Tra i più diretti riferimenti fatti dagli antichi Egizi ad Atlantide vi è la popolare narrazione del Marinaio Naufragato, sebbene da collocare in epoca dinastica iniziale. Un originale papiro della storia è in possesso del Museo di San Pietroburgo in Russia e risale alla XX Dinastia, 1180 a.C. Significativamente, questo è lo stesso periodo in cui l'Egitto si difese contro l'invasione dei Popoli del Mare. La distruzione finale di Atlantide è ritenuta dai ricercatori accaduta nel 1198 a.C. La storia del Marinaio Naufragato inizia con una terribile tempesta, in alto mare. Una fregata che trasportava minatori è perduta e solo un uomo, avvinghiato a un relitto, è infine trasportato dal mare in riva a una lontana isola. «Improvvisamente udii un rumore tonante» egli dice. «Pensai che dovesse essere stata una grande onda infranta sulla spiaggia. Gli alberi oscillavano e la terra vibrava». Questi segni annunciavano l'arrivo del Re Serpente, una grande creatura barbata ricoperta di squame d'oro e lapislazzuli. Egli con cura raccolse lo sventurato marinaio nella sua grande bocca e lo condusse al suo "luogo di riposo". Lì egli raccontò all'uomo di «questa isola al centro del mare, un'Isola della Benedizione, dove non manca nulla e che è piena di ogni bene, un lontano paese sconosciuto agli uomini». Dopo un soggiorno di quattro mesi, il re aveva caricato il suo ospite di regali. «Ma quando lascerai questo luogo» egli lo avvisò, «non vedrai mai più quest'isola, perché sarà coperta dalle onde». Significativamente, il Re Serpente si riferisce al suo regno nell'isola come a Punt. Questa è la stessa ambigua terra che generazioni di faraoni visitarono con spedizioni commerciali, tornando con ricchi beni, fino alla distruzione di Atlantide nel tardo XIII secolo a.C., con cui è stata identificata. Inoltre, l'isola del Re Serpente è sismica ("la terra vibrava"), nel mezzo del mare e un lontano paese sconosciuto agli uomini. Egli chiama il suo regno l'Isola della Benedizione, lo stesso epitaffio usato dagli scrittori greci e romani per caratterizzare Atlantide. La sua descrizione di questo regno nell'isola è relativa ad abbondanza di ricchezze naturali e ricorda la versione platonica di Atlantide: «L'isola stessa fornisce molto di quanto richiesto da loro per gli usi quotidiani» (Crizia). Di fatto, il Re Serpente stesso non lascia alcun dubbio sull'identità atlantidea della sua isola: «Tu non vedrai quest'isola mai più, poiché verrà coperta dalle onde». La descrizione del Re Serpente come una favolosa bestia è chiaramente simbolica di un potente monarca. I Testi delle Piramidi recitano: «La tua arte, Osiride, è grande nel tuo nome del Grande Verde (l'oceano). Ecco, la tua arte è circolare come il circolo che circonda gli Hanebu». Howey ha commentato: «Osiride era dunque il serpente (drago) che giace nell'oceano e che circonda il mondo» - ossia ha potere su di lui. Gli Hanebu erano i Popoli del Mare di Atlantide, riferiti dagli scribi di Ramses III nei testi murali del Tempio della Vittoria a Medinet Habu. L'aspetto del Re Serpente indica la sua provenienza reale. La barba era un emblema dell'autorità sovrana. Anche la regina Hatshepsut

dovette indossare una falsa barba durante il suo regno. E le sue “squame” d’oro e lapislazzuli rappresentano la sua veste regale. Il trasporto del marinaio dal luogo di riposo del Re Serpente, ossia il palazzo, nella grande bocca – le armi appuntite delle sue guardie – è una metafora per il potere del comando. Queste immagini mitiche gettano luce sul Serpente Piumato, il leggendario padre fondatore della civiltà mesoamericana, proveniente dal mare dell’aurora. Il più grande eroe della cultura Maya Quiche era Votan, da Valum, il Regno dei Serpenti. Sia Coatlicue sia Mama Ocllo, le donne guida della leggenda azteca e inca, appartenevano alla “razza del serpente”. Amuraca, il primo capo degli Indiani Bochica, significa Re Serpente. Come il Re Serpente egiziano, Amuraca una volta governò su un’isola nel cuore del mare. Il Re Serpente riferisce al suo ospite naufrago di «una giovane ragazza su cui il fuoco dal cielo cadde e la bruciò, riducendola in cenere ». Il perché questo curioso aneddoto debba essere incluso nel racconto, se non come un’allusione all’impatto celeste responsabile della catastrofe atlantidea, è altrimenti inspiegabile.